

TEATRO DEL POPOLO

politeama

Boccaccio

Gervasio

S. Agostino



# OPPENHEIMER

TIT. OR. Oppenheimer PROD. Usa/Gb 2023  
REGIA & SCENEGGIATURA Christopher Nolan

★★★★★

IN SALA DAL 23 AGOSTO

Id., Usa, 2023. Regia Christopher Nolan. Interpreti Cillian Murphy, Emily Blunt, Matt Damon, Robert Downey Jr., Florence Pugh, Rami Malek, Josh Harnett, Casey Affleck, Kenneth Branagh, Matthew Modine, Gary Oldman, Jack Quaid. Distribuzione Universal Pictures Italia. Durata 3h. **STORICO/BIOGRAFICO DURATA 180'**

**IL FATTO** — Lo scienziato Robert J. Oppenheimer, il padre della bomba atomica a capo del Progetto Manhattan, alla fine della guerra fu accusato di simpatie e frequentazioni comuniste. Il film segue il percorso con cui è stata creata la bomba, i complessi di colpa di Oppenheimer e i retroscena della commissione che anni dopo lo ha screditato. Attenzione! È un film di Nolan, non è un *biopic* lineare ma un film diviso su due linee temporali: quella intitolata *Fission*, a colori, è sulla narrazione e i ricordi dello scienziato fino all'esplosione della bomba, mentre *Fusion* è girata in rigoroso bianco e nero ed è ambientata nelle fasi successive della sua vita, fin quando è ascoltato dalla commissione d'inchiesta

Meglio leggere questa recensione dopo avere visto il film. Basato sul libro *Oppenheimer - Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica* di Kai Bird e Martin J. Sherwin (2005), sceneggiato dallo stesso Christopher Nolan con molte libertà, *Oppenheimer* è prima di tutto un grande spettacolo cinematografico. Girato in 65 mm con, per la prima volta nella storia, una parte della fotografia in IMAX 65 mm bianco e nero, la migliore definizione che l'occhio dello spettatore possa concepire. Per vederlo nel suo formato naturale, in 70 mm, tocca cercare una sala abilitata, sono solo tre in tutta Italia. Ma vale la pena, buona caccia. *Oppenheimer* è il film sull'"inventore della bomba atomica" secondo la vulgata popolare, più correttamente sull'uomo responsabile scientifico e organizzativo del Progetto Manhattan che porterà, come conseguenza estrema, a Hiroshima e Nagasaki. La sua storia era difficilissima da raccontare proprio per la complessità del personaggio. Gli stessi Bird e Sherwin ci misero 25 anni a scrivere il loro libro, i cui diritti furono in passato opzionati da Oliver Stone il quale, in un tweet ormai celebre postato lo scorso 1° agosto, rende onore alla bravura del collega britannico spiegando come lui sia invece stato costretto a mollare il colpo incapace di trovare la quadra, "l'essenza". E tuttavia, l'*Oppenheimer* così magnificamente interpretato da Cillian Murphy, ricco di sfumature per rendere al meglio la suddetta complessità, non è il solo protagonista del film. Sorprende che molti commentatori appena citino, o non citino affatto, Lewis Strauss, altrettanto magnificamente interpretato da Robert Downey Jr. La sua macchinazione, ispirata alle inchieste della commissione maccartista per la repressione delle attività antiamericane, innescata da un equivoco (cosa si dicono Oppenheimer e Einstein lontani dalle sue orecchie ma non dai suoi occhi? parlano male di lui?) e dal desiderio di vendetta per una presunta umiliazione (Oppie irride una sua proposta in

e oltre. Naturalmente ci sono continui passaggi da una linea narrativa all'altra.

**L'OPINIONE** — *Oppenheimer* è l'opera più ambiziosa messa in scena da Christopher Nolan, che pure ha cercato sempre di superare quelli che sembravano limiti invalicabili dal punto di vista visivo e narrativo fin dall'esordio *Following* (1998), ampliando ogni volta la magnitudo dei suoi progetti, che fossero cine-fumetti, film di fantascienza, di guerra, o storie d'amore intrecciate nel mondo dei sogni. Qui Nolan è partito dal volume *American Prometheus: The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer* (2006) di Kai Bird e Martin J. Sherwin, per centrare la narrazione sullo sguardo intenso di Cillian Murphy. Il fatto che Oppenheimer e gli scienziati con lui a Los Alamos sapessero che, effettuando il primo test atomico, c'era una possibilità "vicina allo zero" che questo innescasse una reazione inarrestabile, causando la distruzione dell'intero pianeta e, nonostante questo rischio, abbiano proseguito, è più terrificante di ogni fine del mondo sventata nei cine-fumetti. Nolan affianca a Oppenheimer/Murphy il generale Groves/Matt Damon e il capo dell'U.S. Atomic Energy Commission Lewis Strauss/Robert Downey Jr. (giganteschi entrambi) e il film trabocca di un cast stellare. C'è spazio per la non facile vita sentimentale del protagonista, con le due donne cardine della sua esistenza (Florence Pugh ed Emily Blunt), ma anche il ruolo più piccolo (Gary Oldman, appare non più di quattro minuti nei panni del presidente Truman) aggiunge un tassello fondamentale. Là dove il film è meno convincente è nel mostrare le visioni di atomi ed elettroni nella mente di Oppenheimer e nella ridondanza della colonna sonora del pur bravo Ludwig Göransson, decisamente troppo presente. **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** La filmografia di Nolan merita sempre un ripasso, mentre le immagini astratte del corto animato *Blinkity Blank* (1955), che Norman McLaren incise direttamente su pellicola, sembrano l'ispirazione delle visioni di Oppenheimer.

— OSCAR COSULICH

pubblico), sarà rivelatrice di una parte del mistero umano e scientifico che attiene al grande fisico (era un martire? un uomo ormai devastato dal senso di colpa? un narcisista mascherato da genio?). Strauss è il Salieri della situazione. Ricordate *Amadeus* di Miloš Forman? Chi è il vero protagonista di quel film, al di là del nome nel titolo? In *Oppenheimer* a un certo punto è lo stesso sguardo dello spettatore a coincidere con quello di Downey Jr., perché noi, come lui, fino alla rivelazione dell'epilogo mica lo sappiamo cosa «si siano detti» e siamo quindi autorizzati a immaginare chissà quale razza di complotto, o per lo meno di mistero. Il cortocircuito è interessante, Strauss in fondo personaggio molto contemporaneo e questo spostamento quasi brusco del punto di vista del racconto è una straordinaria occasione di contronarrazione rispetto a quella esplicita, in prima persona, di Oppenheimer. Tra le altre figure storiche, va citata almeno la moglie Kitty, Emily Blunt, che si dimostrerà, nella bellissima scena dell'interrogatorio informale, tutt'altro che "comprimaria". **MAURO GERVASINI**

■ ■ ■ *American Prometheus*, il Prometeo americano, è il titolo della biografia di Kai Bird e Martin J. Sherwin da cui Christopher Nolan ha tratto il suo *Oppenheimer*. Si tratta di un titolo ideale per una storia di genio e hybris, che sfocia in pura tragedia greca, ed è accesa del fuoco micidiale dell'atomica. Premio Pulitzer 2005, il libro di Bird e Sherwin è un tomo di quasi settecento pagine, che copre in dettaglio la vita del «papà della bomba»; fitto di scienza (la fisica quantistica che Oppenheimer importò dall'Europa nelle università americane), di giovani studiosi decisi - come «Oppie» - a cambiare il mondo, e del magnifico fervore intellettuale (scientifico, ma anche politico, artistico e filosofico) che animava la prima metà del novecento, a cavallo tra il continente americano e quello europeo.

Nolan - che, dopo aver letto il libro, ne ha tirato fuori una sceneggiatura *on spec*, scritta d'istinto, nell'arco di un'estate - adotta un approccio cubista sia nei confronti del libro che del suo perso-

naggio centrale.

**IL RISULTATO**, che scompagina completamente la progressione cronologica dei fatti a favore di un serratissimo andirivieni temporale, ha il sapore ispirato e unico di un flusso di coscienza di precisione matematica. Flusso che sembra evocare, da parte di Nolan, un investimento che è anche per certi versi un'identificazione con il personaggio. Non a caso, dalla stampa è emerso che alcuni passaggi della sceneggiatura erano scritti/narrati in prima persona.

Autore dalle «grandi idee» anche ai tempi del piccolo budget (*Following*, *Memento*), Nolan ha costruito il suo cinema, e l'entusiasmo planetario accompagna l'uscita di ogni suo nuovo lavoro, sui suoi interessi per lo studio della matematica e del tempo, su un gigantismo in cui molti riconoscono quello di Kubrick e su protagonisti prometeici, le cui ambizioni portano con sé non solo la possibilità del fallimento ma anche quella del disastro.

Dall'aderenza intellettuale ed emotiva alla «materia» di Robert Oppenheimer è uscito il suo film di gran lunga più riuscito, il più bello e il più emozionante.

Il primo in cui l'idea emerge organicamente dalla fibra del fotogramma, dai raccordi tra le inquadrature, dai volti dei personaggi ripresi nella grandiosità del 65mm come se fossero dei paesaggi. Per navigare questo kolossal d'azione parlata, densissimo di dettaglio storico e biografico sparati a velocità supersonica senza criterio di linearità, Nolan offre una traccia di lettura che Manohla Dargis sul «New York Times» ha giustamente paragonato a due strisce di Dna. Una è a colori e rappresenta il mondo della scienza, dell'intelletto, della creatività e dell'ardire, incarnato da Oppie (che ha i penetranti occhi azzurri, gli zigomi acuti e l'espressione febbrile di Cillian Murphy). L'altra, in contrastatissimo bianco e nero, è il mondo della manipolazione politica, del potere, delle ambizioni sbagliate, della mediocrità e dell'anti-intellettualismo, rappresentati dalla nemesis di Oppenheimer, Lewis Strauss (Robert Downey Jr., in forma splendida), l'ex direttore della United States Atomic Energy Commission e aspirante ministro del Commercio, che contribuì alla pubblica scomunica di Oppenheimer, nel 1954, quando il suo accesso alla security venne revocato perché «nemico degli Stati Uniti» in virtù del suo coinvolgimento giovanile con il partito comunista.

**LA COMPLESSA**, eclettica, formazione politico culturale di Ro-

bert Oppenheimer - dagli ideali di impegno civile della Ethical Culture Society, in cui lo aveva cresciuto la sua benestante famiglia ebrea newyorkese, alla sua passione per i deserti selvaggi del New Mexico (dove avrebbe situato il Manhattan Project); dal tormentato rapporto con il giudaismo, alla scoperta della *Bhagavad Gita*; dal sostegno per la resistenza antifranquista in Spagna e a quello per gli scienziati tedeschi che scappavano dal nazismo, sono tra le pagine più affascinanti del libro.

**NOLAN** le comprime in coriandoli, così come comprime la vita privata di Oppie concentrandola su due donne, la moglie e biologa Kitty Harrison (Emily Blunt) e la psichiatra Jean Tatlock (Florence Pugh), entrambe iscritte al partito comunista. Compresi anche gli altri grandi «attori» della vicenda - tra cui il leader militare del Manhattan Project Leslie Groves (Matt Damon), il fisico Ernest Lawrence (Josh Hartnett) e Truman (Gary Oldman). Nolan si astiene fortunatamente dal metter in scena, di fronte ai nostri occhi, i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, a cui oggi si ascrivono fino a duecentomila vittime. La tragica realizzazione di Oppie è affidata a una visione (letteralmente parlando) più intima. L'effetto del paradosso è lo stesso. «Adesso sono diventato la morte. Un distruttore di mondi», dirà una delle più brillanti menti scientifiche della Storia, che da allora avrebbe cercato di farsi portavoce dei pericoli dell'uso militare della sua scoperta.

**GIULIA D'AGNOLO VALLAN**

**S**i tratti di vendicatori mascherati o agenti della Cia, soldati semplici o astronauti, i personaggi che affascinano Nolan devono fare i conti col fatto che la loro superiorità intellettuale è frenata da qualche inconfessato segreto, e insieme misurarsi con la complessità di un mondo ostile che sembra indecifrabile, attraversato da una violenza opaca e difficilmente governabile, per affrontare la quale si può anche arrivare al sacrificio o a una rinuncia prima impensata.

Per questo l'incontro con Julius Robert Oppenheimer, il fisico che gli Stati Uniti misero a capo del Progetto Manhattan a Los Alamos per anticipare i nazisti nella costruzione della bomba atomica, doveva prima o poi arrivare: genio precoce della fisica quantistica, insofferente ai controlli almeno quanto narciso e volubile, sicuro della

propria intelligenza e testardo nel difendere le proprie convinzioni (anche politiche, negli anni Trenta vicino al partito comunista), era l'anti-eroe perfetto per raccontare quell'intreccio tra leggi della Natura e scelte della Storia che spesso ha affascinato il regista (e che in *Inception* o *Tenet* aveva avuto due esempi da manuale).

Ma il fascino e la forza del film *Oppenheimer* va al di là della scelta del soggetto e nasce soprattutto dalla fluidità con cui la sceneggiatura del regista racconta i vari momenti della vita dello scienziato (Cillian Murphy), dove si intrecciano in un primo momento gli studi e la direzione dell'equipe raccolta a Los Alamos, quindi i dubbi morali sull'armamento atomico e l'indagine riservata del 1954 sulla sua presunta infedeltà patriottica e infine - terzo blocco - la successiva inchiesta pubblica che vide coinvolto l'ambizioso politico Lewis Strauss (Robert Downey jr) chiamato a spiegare perché dopo la guerra avesse voluto Oppenheimer nella Commissione per l'energia atomica pur conoscendo le sue giovanili simpatie politiche e la sua avversione allo sviluppo di una bomba a idrogeno.

I 181 minuti del film non seguono l'andamento cronologico dei fatti ma saltano avanti e indietro negli anni, alternando il colore (per i primi due blocchi narrativi) con il bianco e nero del terzo (probabilmente perché è stata la televisione, ai tempi in bianco e nero, a tramandarcelo) senza che però mai la fluidità del racconto ne abbia a soffrire.

Rispetto ad altri film che usano lo stesso meccanismo per ricostruire un fatto storico (un esempio su tutti *JFK* diretto da Oliver Stone), Nolan sembra farsi un punto d'onore nell'evitare qualsiasi possibile asperità narrativa: le scene non sono inanelate per arrivare alla spiegazione di una qualche tesi (Oppenheimer era buono o cattivo, fedele o infedele) ma si inseguono per aiutare a capire quello che è appena stato mostrato, come se un «narratore superiore» (e Nolan vuole esserlo) mettesse ogni volta a disposizione le scene che possono aiutare a comprendere meglio quello che abbiamo appena visto. Il cinema di Nolan è logico allo stato puro, come insegnava la regola aurea del cinema classico *d'antan* (ogni cosa che viene mostrata è necessaria alla comprensione del film) e

per questo la durata non pesa, perché tutto qui è davvero funzionale ed essenziale ad accompagnare lo spettatore dentro le complessità e le contraddizioni di quell'uomo fuori dal comune che fu il «padre della bomba atomica» (per citare la celebre copertina del settimanale americano *Time*).

E così, procedendo per analogie e consequenzialità, il film ci fa capire la sfida del Progetto Manhattan voluto dal generale Groves (Matt Damon), i dubbi e le angosce di un uomo che non vuole ragionare con le opinioni interessate della politica (esemplare l'incontro col presidente Truman, ammirabile cameo di Gary Oldman), le meschinità di certuni e le invidie di altri, la sua voglia di non tradire gli amici (il cosiddetto «affare Chevalier»), i controversi rapporti con la moglie (Emily Blunt) e l'amante (Florence Pugh) e soprattutto quell'idea di dover fare i conti con la Morte, con la capacità dell'uomo di creare e distruggere, che attraverso tutte le scene e che è il vero messaggio di un film assolutamente da vedere.

## Meresuelli

Visionarie defla-

grazioni, masse di materia in movimento, fulgidi lampi di idee, immagini oniriche, frammenti di memoria e presagi di futuro: *Oppenheimer* è un concentrato del cinema del grande regista inglese, da *Memento* a *Interception*, dalla trilogia del *Dark Knight* a *Dunkirk*, di cui potrebbe essere un ideale sequel sia per la decisa posizione antimilitarista, sia per la capacità di coinvolgere emozionalmente su temi altrimenti relegati nei libri di storia. Sulla base della monumentale biografia di Bird e Sherwin (Garzanti), il film salta-becca avanti e indietro nel tempo: da un lato la carriera in ascesa di un brillante scienziato ebreo affascinato dal mistero dei quanti, simpatizzante della sinistra e amante delle donne, soprattutto se filocomunista; e dall'altro gli anni postbellici, l'inchiesta maccarthysta riguardo presunte connessioni con i sovietici (accusa infondata); e il senso di colpa di essersi fatto «distruttore di mondi». Nella interiorizzata, intensa personificazione dell'irlandese Cillian Murphy, Oppenheimer emerge come un Faust di contraddittoria umanità che, per brama di conoscenza vende l'anima al diavolo e poi se ne tormenta. A ben vedere anche lui un iconico *Dark Knight* in puro stile Nolan.

**ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH**



● Christopher Nolan (53) è uno dei registi con maggiori incassi nella storia del cinema: oltre 5 miliardi di dollari